

state accolte le proposte dell'onorevole Cambray-Digny anche relativamente alle altre 22 schede, il Fisogni avrebbe avuto appena una eccedenza di 25 voti sopra il numero legale necessario per essere proclamato.

Ora, in questo stato di cose, il Comitato inquirente partì per Leno: e non è da dimenticare che si è voluto al Comitato fare qualche addebito, si è voluto far credere che esso si sia recato in quel collegio con dei preconcezioni, con delle preoccupazioni, e non si sono risparmiati dubbii e insinuazioni, le quali non toccano il Comitato, ma toccherebbero la dignità della Camera, se fosse il caso di poterle raccogliere.

Perchè un Comitato inquirente che si reca sul luogo rappresenta la Camera stessa, e nel mandato, che egli deve disimpegnare, si deve presumere, specialmente quando nel medesimo sono rappresentate tutte le parti della Camera, e sono rappresentate da persone le quali naturalmente hanno tutto l'interesse a non essere ingannate, ed a non farsi ingannare, si deve presumere che essi abbiano agito correttamente, e che tuttocì che essi dicono sia la pura ed assoluta verità. La Giunta dunque su 95 testimoni indicati dal Fisogni ne ha interrogati 92. Non ho bisogno di dire che tutti sono stati interrogati colla maggior serenità e con tutte le garanzie possibili. Si è detto, che non si è data importanza alle corruzioni commesse dalla parte contraria. Ma ciò non è esatto; tanto vero che esse furono rilevate nella relazione. Soltanto siccome la inchiesta la facevamo non contro il Donadoni ma contro il Fisogni, su queste corruzioni della parte avversa non si sono approfondite le indagini.

Ma io capisco l'impazienza della Camera. Io non intendo di continuare un discorso, che minaccerebbe di essere anche più lungo di quello dei miei egregi oppositori, perchè mi pare oramai che la convinzione, che la causa che sostengo è giusta, sia nell'animo di tutti. Ma mi si permetta un'ultima osservazione che è capitale, per coloro i quali hanno voluto nella Giunta precedente vedere un indirizzo partigiano a carico del Fisogni.

Ora io sono disposto a difendere anche, se sia il caso, la Giunta precedente colla prova documentata. La Giunta precedente richiamò le schede, e fece bene perchè altrimenti il Fisogni non sarebbe stato proclamato. E richiamò dopo anche la lista di

riscontro. Or bene, da una delle sezioni la lista di riscontro non venne.

Fu chiesto al prefetto perchè non venisse, ed il prefetto in data 17 febbraio 1893, inviò un certificato del sindaco di una delle sezioni, quella di Castel Mella, nella quale l'onorevole Fisogni ebbe quasi l'unanimità, perchè su 79 votanti ebbe 73 voti. Orbene, in questo certificato si dichiara che a Castel Mella la lista di riscontro non fu tenuta.

Ora io dico che bisogna aveva la Giunta precedente, se voleva agire con partigianeria di raschiare, come dice l'onorevole Digny, di contestare il computo dei voti, quando aveva un motivo di nullità evidente per tutta quanta una sezione, perchè si sa che l'articolo 64 della legge elettorale non si contenta che il seggio conosca gli elettori, ma vuole che uno degli scrutatori apponga la sua firma, e faccia risultare quali siano stati gli elettori che hanno votato, perchè l'identificazione non deve essere un fatto passeggero, ma un fatto compiuto.

Ora la Giunta attuale, la quale ha ripreso le contestazioni nello stato in cui le aveva lasciate la Giunta precedente, non ha creduto di doversi occupare di codesta protesta, che riguardava il computo dei voti, perchè vi era qualche cosa di più importante; cioè l'accusa di corruzione accertata dal Comitato inquirente che era stato sul luogo...

Non si venga dunque a dipingere l'onorevole Fisogni come una vittima della partigianeria... (*Bravo!*) quando si è rinunciato ad un motivo di nullità, che ha inquinato la sua elezione e che bastava di per sè solo, anche senza bisogno di tante indagini, a renderla nulla. (*Bene! Bravo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giusso a nome della minoranza della Commissione.

Giusso, della Commissione. Esporrò brevemente alla Camera le ragioni della minoranza della Commissione.

Parlo (lo dichiaro schiettamente) assai mal volentieri contro la maggioranza del collegio, a cui appartengo; ma mi vi obbliga un sentimento altissimo di dovere, perchè nella proposta della maggioranza della Giunta vi è, a parer mio, una violazione delle nostre leggi e del regolamento della Camera.

La Giunta precedente non ha creduto di occuparsi di questa cosa, ed ha commesso, secondo me, un gravissimo errore, nel quale